

## LA CITTÀ ■ SENSI VIETATI

## Come ritrovare la «strada maestra»

Così non va: stretti tra mura domestiche e scolastiche quali luoghi restano riservati alla fantasia dei più piccoli?

di GOFFREDO FOFI

Una città, dice Colin Ward nel suo classico *Child and the City* (un libro che attende da circa trent'anni una traduzione italiana), è una bella città se è bella, vivibile, godibile per i suoi bambini. In questa accezione forse nessuna delle nostre città, votate tutte al culto del dio automobile, è più «a misura di bambino» e, dunque, è una città vivibile e bella anche per l'adulto. Se il bambino diventasse davvero la pietra di paragone per i nostri amministratori e pianificatori, allora l'organizzazione della città andrebbe completamente ridisegnata e amministratori e pianificatori dovrebbero dichiarare onestamente il loro fallimento.

La città non è fatta per i bambini, la città è fatta per le automobili. Certo, si sono inventati

#### RICCHI E POVERI

Tra i quartieri superprotetti e i «bassi» delle periferie come vivere e imparare

Ormai il nostro immaginario è dominato da un'idea della strada come luogo di pericoli fisici e morali, di nefandezze che i bambini possono affrontare solo se protetti dagli adulti, anche se poi questi adulti sono così incoscienti da procurar loro altre rovine. Non solo la città ha invece rinchiuso i bambini

per gran parte del giorno nelle scuole, ma sembra fatta per impedire al quartiere di entrare nella scuola e sentirne la parte e a se stessa di uscire nel quartiere e sentirlo suo contesto e sua continuazione. L'idea balorda di una scuola che si espande (sempre più ore, per sempre più anni) e ingloba tutta la possibile esperienza extrafamiliare del bambino e dell'adolescente, impedisce di fatto che il bambino si confronti con la città, se non nei fastidiosi modi obbligati, delle «visite» guidate, delle sor-

deci correttivi, ma la città non ama comunque i bambini, la città non è degna dei bambini. La città ha fatto scomparire dall'orizzonte della formazione dei cittadini la possibilità che la strada potesse essere «strada maestra», non solo nel senso di strada principale che porta da un luogo a un altro - dal centro

quello relativamente benestante cui la maggioranza di noi italiani appartiene, nella società dei due terzi, e che però non si può permettere quartieri residenziali aperti ai bambini (alle biciclette, al footing, ai campi da gioco, ai giardini) e «controllati» - come avviene ormai in tante capitali - da polizie private o pubbliche a difesa di una «privacy» che non è solo quella della palazzina ma è dell'intero complesso residenziale, della «colonia», del «parco».

La città dei ricchi e la città dei meno ricchi sono diverse tra loro, e ambedue divergono da quella dei ceti poveri, degli strati di proletariato meno garanti-



Ferdinando Scianna

ti, degli emarginati, degli immigrati. Ma, almeno in questa ultima «città», i bambini sono lasciati relativamente liberi di viverla, la loro «città» di miseria, e di scorrazzarsi, di ricavarvi i propri angoli con tutte le astuzie di cui solo i bambini in gruppo sono capaci (ammirevole capacità dei bambini di Napoli, di Catania, delle più torbide e torbide periferie di Roma e di Milano, di «inventarsi» in mezzo al traffico e alla immondizia piccoli spazi di gioco).

Gli altri, poverini, vivono se benestanti l'incubo degli orari (l'ora della danza e quella della

televisione, quella della palestra e della piscina, quella della festa di compleanno in casa di amici e quella dello studio...) dopo aver vissuto, maledettamente scardate, le ore della scuola, sempre di più e sempre più inutili rispetto agli scopi primari per i quali è retta la scuola, prima di diventare il religioso feticcio di una democrazia vespugli controllatrice e autoritaria.

Esiste un vasto spazio di educazione non programmabile, che per tanti è stata la più vera, perché è lì che si fanno esperienze, ed è uno spazio che non riguarda la scuola, e che l'osses-

sione di un controllo sociale dell'infanzia di cui lo strumento repressivo per eccellenza finisce per essere la scuola, tende a restringere, a vietare. Insomma le città sono diventate invivibili per il bambino - e dunque per tutti - a causa dell'assurdità egoistica degli adulti, fermi a un'idea di città divisa in minime monadi familiari, prive di vicinato se non nel senso di un ostile e nefasto controllo sociale, i centri lasciati al commercio e agli uffici, le periferie abbandonate a se stesse o trasformate in lager senza reticolati (ma non sempre) dove unico segno

di vita sembra ormai essere il supermercato, anzi l'ipermercato, e l'unica struttura rimasta che non sia meramente amministrativa (carte, tessere, documenti...) è la parrocchia, nei casi migliori freneticamente «socializzante» in direzione di una azione tappabuchi.

Le città sono invivibili, eppure continuano ad avere il loro fascino, a offrire luoghi dell'imprevisto e della varietà: mille cose vi si offrono, che non possono non attrarre chi, ieri come oggi, cerca di sfuggire alla noia

e al controllo della provincia, del paese, della campagna. E allora è proprio in direzione della varietà che occorrerebbe operare, sia là dove c'è bisogno, per troppa sregolatezza, di «normalità» sia dove invece (e penso, che so, alla tristezza sempre più cupa della folla milanese, forse la più solitaria di tutte in Italia, ma penso anche al tutto programmato e istituzionalizzato del «modello emiliano»), l'universo si è ormai fissato dentro il conformismo (e le paure) dei

dei garantiti che hanno sostituito alla antica socialità una prevedibilità molto ordinata che chiamano convivenza e il cui perno invece è produzione, una sorta di estremismo della pianificazione su ogni esistenza.

Se la città non vuol bene ai bambini, perché da bambini oggi e da adolescenti e da adulti domani essi dovrebbero amarla, rispettarla? E se la scuola non vuol bene ai bambini, non li rispetta e vuol solo «obbligarli» nelle sue norme, perché i bam-

bini e gli adolescenti dovrebbero voler bene alla scuola? L'educazione all'autoreponsabilizzazione, all'autogoverno, all'invenzione di spazi e associazioni di vita, avviene attraverso la pratica dell'esplorazione, della scoperta, della gestione della città e attraverso, anche, la pratica del piccolo lavoro per la comunità o per la famiglia e della comunicazione tra le più parti di una città. Avviene attraverso pratiche di libertà, di avventura, di cambiamento.

Di tutto questo - dello spazio urbanistico come spazio sociale, che abbia al suo centro gli interessi del bambino; dello spazio urbanistico e sociale come spazio da affiancare pluralisticamente a quello della scuola, da ridurre e non da dilatare, che dovrebbe diventare davvero

#### FUNZIONE PUBBLICA

La povertà degli spazi collettivi temuti come luoghi di pericoli fisici e morali

una pluralità di scuole e proposte pedagogiche - non mi pare che urbanisti e pedagogisti ragionino a sufficienza. Si direbbe anzi che essi - con i politici e gli amministratori - siano i più ossessionati dalla frenesia della pianificazione-e-controllo su tutto e su tutti, dentro una società che invece spinge inesorabilmente

alla varietà, alla diversità, al fadda-te, che esigerà sempre più soggetti dotati di intelligente autonomia per poter sopravvivere. Ma appunto, oggi più che mai l'urbanistica e la scuola sono cose troppo importanti per lasciarle solo discutere solo agli urbanisti, solo ai pedagogisti, solo agli amministratori e ai burocrati o, peggio, alle loro spalle, ai padroni dell'economia e della finanza. E allora, davvero, quale punto di partenza, quale pietra di paragone, quale indice di credibilità migliore che quello del rapporto tra il bambino e la città - tra le due cose più importanti del nostro presente e del nostro futuro?

cerca questo marchio



- CONSULENZA PRIMA DELL'ACQUISTO DI MACCHINE E ATTREZZATURE
- CONSIGLI SUL LORO USO CORRETTO
- STAMPE PERSONALIZZATE DELLE TUE FOTO
- ATTESTATO DELLA CURIA PER CERIMONIE
- VANTAGGIOSO RAPPORTO PREZZO/QUALITÀ

troverai la qualità

I FOTO-NEGOZIANI AL TUO SERVIZIO

Buono Sconto 15%  
su FotoCalendari  
e FotoBiglietti  
di Natale



Valido fino al 31/12/1998

CNA PROMOSSO  
DA C.N.A. SERVIZI  
BOLOGNA

PER DARTI UN SERVIZIO MAGGIORE  
SAREMO PRESENTI SU INTERNET  
CON IL COMMERCIO ELETTRONICO: [www.siaf.com](http://www.siaf.com)

CON IL CONTRIBUTO  
DI G.C.I.A.A.  
BOLOGNA

solo questi fotografi sono associati a



**BOLOGNA**  
ABC - Via S. Alò 1/b, Tel. 236677  
FOTO BRAGAGLIA  
Via S. Felice 4/d, Tel. 262857  
FOTO CEVININI  
Via Emilia Ponente 267, Tel. 384921  
FOTO ORLANDI  
Via Ugo Bassi 13, Tel. 263437  
FOTO OTTICA AFRAGOLI  
Via Emilia Levante 107, Tel. 541455  
FOTO OTTICA EMMEBI  
Via Mangoli 2 (angolo Via Mazzini),  
Tel. 308817  
FOTO VIDEO F.M.  
Via S. Donato 74, Tel. 505141  
FOTO ROMAGNOLI  
Via Emilia Ponente 22, Tel. 386581  
FOTO OTTICA SCHIASSI  
Via A. Costa 224, Tel. 434848  
FOTO STADIO  
Via A. Costa 137/f, Tel. 6142381  
CLAUDIO GIRARDI FOTOGRAFO  
Via Vittorio Veneto 18/g, Tel. 6490102  
FOTO VIP  
Via Lombardia 15/a, Tel. 541262  
Via Amo 36/38, Tel. 467272  
IL RULLINO  
Via Ferrarese 55/a, Tel. 357942  
LE FOTOGRAFIE  
Via Toscana 152/a, Tel. 481085  
LUCY  
Via Muri 125/a, Tel. 6236070  
STUDIO FOTO CINE  
Via Donato Creffi 77/a-b, Tel. 369724

**BUDRIO**  
FOTO PROGRESS  
Via Garibaldi 27, Tel. 801660  
GOLDEN PHOTO  
Via Bissolati 63, Tel. 801663

**CALDERARA DI RENO**  
FOTO GHELLI  
Via Matteotti 2/a, Tel. 720823

**CENTO (FE)**  
FOTO CLUB  
Via Matteotti 13/a, Tel. 901927

**FUJO**  
BLACK & WITHE  
Via Galliera 146, Tel. 860600

**GALLIERA**  
FOTO STUDIO ANNA  
Via della Pace 15/c, Tel. 812651

**IMOLA**  
FOTO FRANCO  
Via Emilia 122, Tel. 0542/22108

FOTO GASPARRI LINO  
Via De Amicis 41, Tel. 0542/29147

FOTO GINO  
Via Galeotti 22/a, Tel. 0542/24363

PHOTO TIME  
Via Emilia 49, Tel. 0542/32821

**MONTEVIGILIO**  
PROFESSIONAL SERVICE  
Via Copernico 3, Tel. 6707118

**OZZANO DELL'EMILIA**  
FOTO CIAK  
Viale 2 Giugno 74, Tel. 797942

**PADULLE-SALA BOLOGNESE**  
JO FOTOSTUDIO  
Via della Pace 45, Tel. 829256

**SASSO MARCONI**  
FOTO PASSIGATO  
Largo Cervetta 15, Tel. 840302

**S. GIORGIO DI PIANO**  
FRANZONI MAURIZIO  
P.zza Trento Trieste, Tel. 892220

**VILLANOVA DI CASTENASO**  
L.G.  
Via Tosarelli 201/b, Tel. 781385



un fotografo professionista  
a garanzia del risultato

